

stero dell'agricoltura e delle foreste, a partire dall'esercizio finanziario 1937-38, dello stanziamento occorrente.

(È approvato).

ART. 20.

È costituito il Consorzio nazionale fra i distillatori di spiriti di seconda categoria.

Fanno parte obbligatoriamente del Consorzio tutti i produttori di spiriti, definiti di seconda categoria dall'articolo 2 del Regio decreto-legge 27 aprile 1936-XIV, n. 635.

Il Consorzio ha i seguenti scopi:

a) promuovere e disciplinare la produzione dello spirito di seconda categoria;

b) assumere ed esercitare la funzione di ufficio vendita dello spirito prodotto dalle aziende consorziate, nonché dello spirito di prima categoria, nel caso previsto dall'articolo 11 del Regio decreto-legge 27 aprile 1936-XIV, n. 635.

PRESIDENTE. All'articolo 20 l'onorevole camerata Casalini ha presentato il seguente emendamento, sottoscritto anche dagli onorevoli camerati: Bruni, Giarratana, De Carli, Tarchi, Corni, Agodi, Trapani-Lombardo, Colombati, Da Empoli:

« È costituito il Consorzio nazionale fra i distillatori di spiriti.

Fanno parte obbligatoriamente del Consorzio tutti i produttori di spiriti, definiti di prima e di seconda categoria dall'articolo 2 del Regio decreto-legge 27 aprile 1936-XIV, n. 635.

Il Consorzio ha i seguenti scopi: a) promuovere e disciplinare la produzione dello spirito; b) assumere ed esercitare la funzione di ufficio vendita dello spirito prodotto dalle aziende consorziate, che non sia a termini di legge vincolato a carburante ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Casalini. Ne ha facoltà.

CASALINI. La ragione determinante che mi ha spinto a presentare questo emendamento è quella collaborazione cui il camerata Capri Cruciani faceva, nel suo discorso, appello alle varie categorie della produzione agricola.

Il Consorzio, come è presentato dal disegno di legge, è limitato alla seconda categoria.

Ora, io penso che è impossibile dividere nettamente il commercio dello spirito di prima categoria da quello di seconda categoria.

Se guardiamo praticamente come si è svolto in questi ultimi tempi questo commercio, vediamo che davanti ad un fabbisogno di circa 380 mila ettanidri di alcool, per uso bocca e denaturato, si è ricorso alla seconda categoria per circa 180 mila ettanidri; il resto è stato fornito dalla prima categoria.

Naturalmente, il disegno di legge mira a cambiare completamente i termini del problema ed a fare fronte a tutta questa necessità con l'alcool di seconda categoria.

Come gli egregi proponenti, fautori del disegno di legge stesso non si nascondono, per arrivare a far fronte a tutto il fabbisogno dell'alcool per uso popolazione, con alcool di seconda categoria, occorreranno diversi anni; intanto il consumo dell'alcool, probabilmente, sarà aumentato, anche per quella eventualità della fabbricazione della gomma sintetica, cui faceva cenno l'amico Capri-Cruciani. Allora credo che sarà molto difficile, anche in futuro, che si possa fare a meno della produzione dell'alcool di prima categoria per questi scopi. E allora ci si troverebbe in questo assurdo sindacale e corporativo, che i produttori di prima categoria dovrebbero affidare il loro prodotto ai distillatori di seconda categoria per esitarlo sul mercato.

Nella relazione del Governo si fa accenno anche ai precedenti di altre nazioni vinicole per assorbire la produzione sovrabbondante con la distillazione. Ora, nelle maggiori di queste nazioni vinicole la soluzione che si dà a questo problema è una soluzione totalitaria, cioè vi è un ente unico che amministra il commercio dell'alcool tanto di prima quanto di seconda categoria.

LANFRANCONI. Ma là sono liberi di fare quello che vogliono.

PRESIDENTE. Non interrompa! Altrimenti lei diventa di terza categoria. (Si ride).

CASALINI. Quindi credo che questa soluzione totalitaria rappresenti una necessità assoluta, sia dal punto di vista della giustizia corporativa, sia anche per la necessità di porre a disposizione dei distillatori di seconda categoria l'organizzazione di vendita, che non ha una importanza piccola rispetto ai produttori di prima categoria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Ne ha facoltà.

ROSSONI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. D'accordo col Ministro delle finanze, dichiaro che non posso accettare l'emendamento dell'onorevole Casalini. Egli, del resto,